

realizzati; tra gli arrestati figura Costa Cosimo, personaggio di grande rilievo in seno all'organizzazione. Nel successivo 10 maggio 2000, in Svizzera, è stato tratto in arresto da personale della D.I.A. Gerardo Cuomo, personaggio chiave del sodalizio;

- 8/2/2000 – Bari – militari della Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di 3 aziende operanti nel settore della nautica, per un valore di circa 10 miliardi di lire, ritenute strumentali per favorire organizzazioni criminali italo-albanesi dedite al traffico di clandestini, di sostanze stupefacenti e di armi;

- 20/3/2000 – Udine, Roma, Gorizia, Venezia, Trevisò, Mantova, Livorno, Bari, Vibo Valentia, Catania – personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 30 cittadini albanesi ed italiani, tutti responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata all'immigrazione clandestina, all'induzione ed allo sfruttamento della prostituzione;

- 29/3/2000 – Bari – personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;

- 15/5/2000 – Bari – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 37 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e. ed altro. Contestualmente sono state sequestrate 70 autovetture;

- 16/6/2000 – Bari – personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti e reati in materia di armi;

- 17/8/2000 – Barletta (Ba), Foggia – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di alcune persone, tra cui albanesi, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina;

- 8/9/2000 – Bari – militari della Guardia di Finanza, in esecuzione di provvedimento emesso dalla locale A.G., hanno sequestrato 163 automezzi nella disponibilità di 7 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo mafioso dedito al contrabbando di t.l.e.;

- 26/9/2000 – Bari – personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 32 persone contigue al clan Diomede, per associazione di tipo mafioso finalizzata al contrabbando di t.l.e. ed allo spaccio di stupefacenti;

- novembre 2000 - Bari, operazione "Danubio blu II" – al termine di una complessa attività investigativa personale della D.I.A. ha dato esecuzione ad un provvedimento re-

strittivo nei confronti di 7 persone (sei albanesi ed un tedesco) per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 31 Kg. di eroina e 43 Kg. di cannabis indica;

- 6/11/2000 - Bari - militari della Guardia di Finanza, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla locale A.G., hanno sequestrato beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e quote societarie per un valore complessivo di 11 miliardi e 150 milioni di lire, nella disponibilità di 32 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

PROVINCIA DI BRINDISI

Nella provincia di Brindisi le condizioni della sicurezza pubblica continuano a risentire della presenza dello zoccolo duro della Nuova Sacra Corona Unita, al cui vertice si è determinata la sostituzione del fondatore, Rogoli Giuseppe, detenuto, con tre pregiudicati di Mesagne (di cui uno è successivamente divenuto collaboratore di giustizia), capeggiati da Antonio Vitale (ribattezzata "Sacra Corona Libera").

Non mancano all'interno del gruppo contrasti per l'assunzione della leadership: significativo al riguardo è l'omicidio, avvenuto in S. Vito dei Normanni il 15 settembre 2000 in pregiudizio di Carbone Eugenio, personaggio vicino al Vitale, che potrebbe ricondursi alla volontà di un gruppo emergente di assumere una posizione di vertice all'interno dell'organizzazione dei Mesagnesi.

Sul territorio, la Sacra Corona Libera mantiene una presenza operativa a macchia di leopardo.

Essa ha il controllo dei traffici di droga e mantiene contatti con i gruppi malavitosi tarantini (in particolare con quello dei Cinieri della zona di Manduria) e con quelli della zona sud della provincia leccese.

Il contrabbando di t.l.e., sebbene abbia fatto registrare un notevole ridimensionamento, resta il fenomeno criminoso più diffuso della provincia; gli ingenti interessi economici ad esso correlati hanno, inoltre, indotto le organiz-

zazioni malavitose ad affinare e sperimentare tecniche sofisticate, con il ricorso sempre più frequente all'uso di automezzi blindati per scortare i carichi di sigarette.

In merito, si rammenta il grave episodio avvenuto in data 23.2.2000 in Brindisi, allorché un'autopattuglia della Guardia di Finanza è stata speronata da un automezzo parzialmente blindato, in fuga, che trasportava t.l.e. Nella circostanza due militari sono rimasti uccisi, mentre altri due hanno riportato gravi ferite. L'attività investigativa ha consentito l'esecuzione di provvedimento di fermo nei confronti di due soggetti che si trovavano sul mezzo blindato al momento dell'impatto, nonché di 10 provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e.

Sensibile, inoltre, è l'influenza sulla criminalità locale esercitata dai vicini Paesi della ex Jugoslavia e soprattutto dal Montenegro, nonché dalla Grecia e dall'Albania, divenuti, oltre che rifugio per i latitanti e per i contrabbandieri pugliesi (particolarmente brindisini), anche punto di snodo per i più disparati traffici illeciti.

Significativo al proposito è il recente arresto, avvenuto a Salonicco (Grecia) il 22.12.2000, del latitante Prudentino Francesco, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi, nonché quello, operato in Patrasso (Grecia) il 10.1.2001, di Prudentino Albino e del figlio Angelo, tutti elementi di spicco della malavita pugliese, dediti al traffico internazionale di t.l.e. ed al riciclaggio dei relativi proventi.

L'assetto geo-criminale dei territori può così delinearsi:

- nel capoluogo è operativo il gruppo della sacra corona libera facente capo al latitante Di Emidio Vito;
- anche i comuni di Mesagne, San Pietro Vernotico e Soturano sono sotto il controllo della Sacra Corona Libera, capeggiata dal clan Vitale-Pasimeni;
- nei comuni di Tuturano e Cellino San Marco è attivo il clan Cinieri, operante nella confinante provincia di Taranto.

Operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia:

- 24/1/2000 – Brindisi - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone affiliate all'organizzazione criminale denominata sacra corona libera, per associazione di tipo mafioso, reati in materia di armi, traffico di stupefacenti ed estorsione;
- 5/5/2000 – Brindisi - militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 27 persone per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al contrabbando di t.l.e., traffico di stupefacenti, reati in materia di armi e munizioni, estorsione ed altro;
- 21/6/2000 – Brindisi - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia in carcere emessa nei confronti di 6 persone per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe.

PROVINCIA DI FOGGIA

Nella provincia sono presenti vari gruppi delinquenti dediti, in prevalenza, ai traffici di droga, alle rapine, all'usura, alle estorsioni in danno di operatori economici.

Le organizzazioni criminali attive nel capoluogo e nei centri maggiori vantano tradizionali rapporti con la malavita organizzata campana e calabrese; le aggregazioni criminali tipiche di talune aree montane, come il Gargano, hanno, invece, un raggio d'azione limitato al territorio.

A Foggia opera il sodalizio criminale denominato Società, composto dalle famiglie Rizzi-Sinesi-Moretti, all'interno del quale in passato si sono verificati cruenti fatti di sangue, a causa dei dissidi sorti tra alcuni degli elementi più rappresentativi del gruppo per la conquista della leadership; attualmente il contrasto appare ricomposto.

La situazione geo-criminale della provincia risulta essere la seguente:

- il territorio del comune di San Severo è sottoposto al controllo della Società Foggiana e del clan Testa-Campanaro;
- il comune di Cerignola è controllato dai clan Di Tommaso (quartiere San Samuele) e Caputo-Piarulli-Ferraro (egemone anche nelle zone di Stornara e Stornarella);
- nell'area garganica i centri di maggior rilievo delinquenziale sono i comuni di Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo, ove si sono manifestati cruenti conflitti tra le famiglie Li Bergolis e Primosa-Alfieri, impegnate da un trentennio in una faida originata da questioni di confine e guardiane;
- nella zona di Vieste continuano i contrasti tra i gruppi Colancelo e Notarangelo.

Operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia:

- 13/3/2000 - Foggia - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 19 persone per associazione per delinquere finalizzata all'omicidio, al traffico di stupefacenti ed all'estorsione;
- 21/06/2000 - Foggia, Milano, Chieti e Potenza - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 20 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio ed alla ricettazione di autovetture rubate.

PROVINCIA DI LECCE

La situazione della sicurezza pubblica nella provincia di Lecce è strettamente connessa al grado di operatività della locale Nuova Sacra Corona Unita, che gestisce forme rilevanti di attività illecite.

Nel corso dell'anno l'area leccese è stata caratterizzata da un sostanziale affievolimento del contrabbando di t.l.e., che ha prodotto una escalation, da un lato, della pressione estorsiva nei confronti degli operatori economici

dell'area, e, dall'altro, delle rapine per compensare il minor gettito derivante dalla primaria attività di contrabbando.

La situazione geo-criminale della provincia risulta così articolata:

- all'interno della città di Lecce opera il clan Lezzi;
- in periferia, nonché nei comuni di Campi Salentina, Nardò, Salice Salentino, Squinzano, Porto Cesareo, Leverano, Novoli, Galatone, Copertino e Trepuzzi è attivo il clan De Tommasi; attualmente tra il clan Lezzi ed il clan De Tommasi permane uno stato di non belligeranza;
- nelle zone di Surbo, Lizzanello, Cavallino e di Meledugno opera il clan Vincenti, storicamente in contrasto con il clan De Tommasi; tra i due gruppi sembra, peraltro, attualmente vigere una apparente pax mafiosa;
- nelle zone di Monteroni di Lecce, Arnesano, San Pietro in Lama, San Cesario, Lequile, San Donato di Lecce e Cariano opera il clan Tornese, che ha subito un notevole ridimensionamento a seguito dei numerosi arresti operati tra i suoi affiliati;
- nelle zone di Gallipoli, Maglie, Casarano, Taviano, Taurisano, Tricase e Acquarica del Capo si registra l'egemonia del clan Padovano-Scarlino-Giannelli;
- nei comuni di Galatina, Noha di Galatina, Neviano, Aradeo e Cutrofiano, infine, opera il clan Coluccia.

Operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia:

- 2/3/2000 – Lecce – personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 persone ritenute responsabili di omicidio aggravato, rapina, reati in materia di armi, perpetrati nell'ambito di una rapina ad un furgone portavalori nel corso della quale vennero uccise 3 guardie giurate;
- 10/4/2000 – Lecce e territorio nazionale, operazione "Bogotà" – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 22 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 15/5/2000 – Lecce – personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 42 persone, responsabili di associazione per

delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti;

- 7/6/2000 – Lecce – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 30 persone, appartenenti al clan Tornese, per associazione di tipo mafioso;
- 15/6/2000 – Lecce – personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 persone per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti ed estorsione;
- 7/7/2000 – Lecce e territorio nazionale – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 17 persone ritenute affiliate alla Sacra Corona Libera, per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 7/9/2000 – Lecce e Brindisi, operazione "Cerberio III" – personale della D.I.A., in collaborazione con il B.K.A. tedesco, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 48 persone, alcune delle quali affiliate alla criminalità organizzata pugliese, per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti (tra Olanda, Germania ed Italia), detenzione illegale di armi, riciclaggio ed altro.

PROVINCIA DI TARANTO

Nella provincia la malavita organizzata è costituita da piccoli clan in continua evoluzione che non presentano, comunque, quei caratteri di radicamento sociale propri dei sodalizi mafiosi insistenti in altre zone del Paese.

Allo stato attuale la quasi totalità dei sodalizi criminali storici appare disarticolato a motivo dello stato di detenzione della maggior parte degli esponenti di rilievo dei singoli gruppi, anche se si registra il tentativo di taluni di essi (ad esempio il gruppo Scarci, attivo nel capoluogo) di riaffermare la propria operatività sul territorio.

Particolarmente significativi sono i contatti che le maggiori organizzazioni criminali del tarantino mantengono con la camorra (soprattutto nei settori del contrabbando di t.l.e. e del traffico degli stupefacenti) e con la 'ndrangheta, che si sostanziano anche in uno scambio di uomini e di armi da utilizzare in omicidi ed attentati.

Le attività criminali spaziano dalla gestione dei traffici di droga e di armi alle pratiche usuarie ed estorsive in danno di operatori commerciali. Il contrabbando non raggiunge le punte apicali rilevate in altre zone della regione, anche se è comunque presente come attività di transito, segnatamente nei territori di Martina Franca, Mottola e Massafra.

Anche il fenomeno dell'immigrazione clandestina, per evidenti motivi geografici, non presenta lo stesso rilievo che assume nelle altre province pugliesi.

Operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia:

- ottobre 1999 marzo 2000 - Taranto, operazione "Falce" - al termine di una complessa attività investigativa militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 44 persone, denunciandone altre 22, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di t.l.e. tra l'Italia, il Montenegro, l'Inghilterra, la Svizzera, la Spagna, il Belgio. Nella circostanza si è proceduto all'accertamento del consumo in frode di circa 75 tonnellate di t.l.e. e di un volume d'affari, sviluppato dai criminali, di oltre 100 miliardi di lire;
- 18/7/2000 - Taranto - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 45 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- 10/12/2000 - Taranto - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 10 persone ritenute affiliate ai clan Putignano e Caporosso-Coronese, per associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni ed al contrabbando di t.l.e..

BASILICATA

La Basilicata, anche se espressioni mafiose locali sono state prontamente individuate e represses (ne è esempio il fenomeno dei Basilischi), è da tempo uno snodo strategico per il collegamento tra le mafie campana, calabrese e pugliese e costituisce un crocevia delle attività cui esse si dedicano in forma aggregata.

A fronte delle piccole formazioni criminali che continuano autonomamente a dedicarsi a reati contro il patrimonio ed al traffico di stupefacenti, nell'area operano le proiezioni delle cosche 'ndranghetiste, soprattutto della vicina sibaritide, che si legittimano attraverso una selettiva attività estorsiva e curano anche di assicurare il necessario supporto logistico ai transiti di vettori illegali.

Si cita, al riguardo, l'estorsione, perpetrata nell'ottobre scorso, ai danni del dirigente della costituenda emittente televisiva calabrese Telecapospulico di Scanzano Jonico (MT), titolare, nella fascia jonica calabrese, di altre società.

La regione, inoltre, è divenuta importante cerniera tra la criminalità pugliese e la 'ndrangheta calabrese per tutti i flussi illeciti connessi al traffico di droga, al contrabbando ed alla gestione degli immigrati clandestini, che, dopo gli sbarchi sulle coste pugliesi e calabresi, vengono veicolati lungo la S.S. 106 "jonico-metapontina" e la S.S. 407 "basentana", per proseguire per altre località nazionali ed estere.

In tale quadro si inseriscono i numerosi e specifici interventi operativi, condotti dalle Forze di polizia, che hanno consentito l'individuazione di sistematici traffici di esseri umani dai paesi dell'est europeo (Russia, Bielorussia, Moldavia, Macedonia, Albania e Kosovo), posti in essere da gruppi albanesi in sinergia con elementi della criminalità locale, campana e pugliese. Questi ultimi avevano allestito una serie di basi logistiche destinate ad accogliere giovani donne straniere da avviare alla prostituzione o da impiegare in lavori domestici.

Nell'area è emersa anche la presenza di albanesi e cinesi, legati ai rispettivi gruppi criminali operanti in Lazio e Campania, i primi nel settore del commercio di schede telefoniche false, i secondi protesi a rilevare, nel potentino, attività commerciali in difficoltà per convertirle successivamente in opifici di produzione di monili preziosi.

Si tratta, quindi, di una criminalità di matrice allogena che, nella regione, si concentra sulla gestione di traffici comunque rivolti prevalentemente verso mercati esterni.

Ciò favorisce la trasmissione di capacità criminale ai gruppi locali emergenti, ma ne condiziona poi lo sviluppo per la costante subiettività cui sono relegati.

Operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia:

- 2/6/2000 – Potenza ed altre province – personale della Polizia di Stato unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 28 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Risultano destinatarie del medesimo provvedimento anche altre 10 persone, detenute per altra causa;
- 24/10/2000 - Matera, Taranto e Cosenza, operazione "Biancaneve" – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 18 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 7/12/2000 Potenza e Napoli, operazione "No smoking" – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 58 persone per associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e..

CALABRIA

Il panorama criminale in Calabria è caratterizzato da un radicamento massiccio e pressoché esclusivo dell'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta, che è presente in tutte le zone della regione, seppure con diversi gradi di pericolosità.

La 'ndrangheta ha una particolare struttura organizzativa che si differenzia sostanzialmente da quella delle altre forme associative di tipo mafioso presenti in Italia.

La cellula base è costituita dalla famiglia o 'ndrina (i cui componenti sono tutti imparentati tra loro), dotata di un elevato grado di autonomia. Questa peculiarità rende l'intera organizzazione difficilmente permeabile all'azione di contrasto, ne favorisce il rapido processo di rinnovamento dei quadri e permette di evitare la tempesta dei collaboratori di giustizia (il vincolo familiare ha funzionato come scudo a protezione dei segreti e della sicurezza dell'organizzazione).

Per una lunga fase storica alla 'ndrangheta è mancata una struttura di comando unitaria come quella esistente in "cosa nostra".

Tuttavia, in risposta all'intensificazione delle attività investigative, alla ricerca di soluzioni alle sanguinose conflittualità interne e, soprattutto, per meglio gestire il volume degli affari economici in loco, la 'ndrangheta ha operato una trasformazione strutturale che dovrebbe consentire, nelle intenzioni degli attuali reggenti, di rendere l'intero apparato criminale meno vulnerabile alle investigazioni di polizia e gestibile con maggiore duttilità da parte dei vertici.

Si è così strutturata in mandamenti, mutuando l'esperienza tradizionale di "cosa nostra", ed ha acquisito un carattere verticistico che favorisce modelli più snelli ed accentrati di direzione delle attività e del controllo del territorio.

Il panorama criminale regionale trova naturale riferimento nella 'ndrangheta della provincia reggina e delle contigue aree del vibonese, le cui famiglie sono interconnesse in uno stretto e stabile reticolo di rapporti.

Essa sembra in grado, fra l'altro, di attrarre nella propria orbita anche giovanissime leve. In particolare, nel reggino si è rilevato un sempre maggior coinvolgimento di minori in reati di particolare gravità. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di giovani appartenenti per nascita a famiglie di radicata origine mafiosa, i quali cooperano con i congiunti maggiorenni nell'esecuzione di fatti criminosi.

I settori di maggior interesse per le cosche calabresi continuano ad essere i grandi traffici nazionali e transnazionali (sostanze stupefacenti, armi, riciclaggio, appalti e reinvestimento all'estero), che costituiscono la principale fonte di reddito, in relazione ai quali le proiezioni ed i contatti extraregionali assumono speciale rilevanza.

Per quanto attiene, in particolare, al settore del traffico delle sostanze stupefacenti, che resta la più diffusa e redditizia attività illecita, si rileva un interesse non solo per il mercato locale ma anche per le transazioni internazionali ed il controllo dei flussi di importazione, in particolare di cocaina, dai luoghi di produzione sino all'Europa.

Gli esponenti della 'ndrangheta operano sulle grandi piazze internazionali della droga, per poi reinvestire gli utili nel nord Italia, segnatamente nel settore dell'intermediazione finanziaria, ma anche in attività commerciali, quali la ristorazione e le autorimesse.

Uno degli obiettivi privilegiati della 'ndrangheta resta comunque il settore delle opere pubbliche; in alcuni casi (Gioia Tauro in particolare) l'inserimento della malavita organizzata si è spinto sino alla gestione diretta degli appalti, secondo un criterio di razionale spartizione della ricchezza che assicuri alle cosche, in ragione del peso specifico di ciascuna, una compartecipazione all'affare.

Una ulteriore fonte di approvvigionamento illecito è rappresentata dalle estorsioni: la costante connessione tra questa particolare forma di reato e la criminalità organizzata è chiaramente emersa al termine di numerosi processi.

Pure il fenomeno usurario continua a rappresentare una grave costante del pericoloso intreccio tra il mondo imprenditoriale e produttivo e la criminalità organizzata.

PROIEZIONI INTERNAZIONALI DELLA 'NDRANGHETA

La 'ndrangheta ha confermato, anche nel corso del 2000, la sua posizione di rilievo tra le organizzazioni criminali nazionali, accentuando anche le sue proiezioni extraregionali e transnazionali e confermando di essere, per le sue numerose diramazioni in Italia e all'estero, la matrice criminale più pervasiva.

Nel particolare, le 'ndrine calabresi hanno qualificati e consolidati contatti con criminali albanesi, kossovari, egiziani e turchi, unitamente ai quali gestiscono un sistema integrato di commerci illegali attraverso i quali, (e principalmente nel settore dei traffici di sostanze stupefacenti), mostrano di ambire ad una posizione di assoluta leadership.

Nel contesto associativo delineato, le proiezioni con i Paesi esteri si sono manifestate, in particolare, in:

- Francia dove l'8/6/2000 è stato catturato il noto latitante Pasquale Nucera, già ricercato per associazione di tipo mafioso ed estorsione, che manteneva i contatti operativi tra quel territorio e il proprio contesto associativo;
- Belgio, dove si è manifestato l'attivismo criminale di alcuni appartenenti alla cosca dei Romeo di San Luca (RC), colpiti da provvedimento restrittivo il 20/6/2000, impegnati ad importare, con una base operativa posta in quel Paese, ingenti partite di cocaina dal sud America;
- Paesi dell'ex blocco sovietico, ove la 'ndrangheta si prepara allo sfruttamento delle opportunità, non solo illegali, che l'apertura in atto all'economia di mercato e la politica di sostegno finanziario allo sviluppo adottata dal mondo occidentale, sembrano offrire;
- Germania, ove la malavita organizzata calabrese da tempo si è consolidata ripristinando le stesse dinamiche mafiose del Paese di origine;

- Spagna, vera testa di ponte per i collegamenti intercontinentali connessi al traffico di stupefacenti;
- Bolivia, dove operano personaggi di rilievo delle organizzazioni criminali calabresi, impegnati ad organizzare il trasporto, via mare, di partite di stupefacenti destinate al territorio nazionale. In tale contesto investigativo l'1/11/2000 sono stati sequestrati da militari dell'Arma dei Carabinieri, ad Isola di Capo Rizzuto (Kr), oltre 3 tonnellate di hashish trasportate da nave battente bandiera boliviana;
- Venezuela, dove esiste una presenza di affiliati della 'ndrangheta impegnati nella gestione di articolati traffici di cocaina verso il territorio nazionale. A tal proposito, il 5 maggio 2000 l'A.G. di Torino ha emesso 26 provvedimenti restrittivi, per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, che ha coinvolto diversi personaggi riferibili alle cosche calabresi, ritenuti responsabili di aver trasportato dal Venezuela oltre 70 kg. di cocaina destinata ai mercati del centro e del nord;
- Australia, dove la malavita di origine calabrese, contando sulla fortissima presenza di immigrati, sta assumendo gradualmente caratteri autonomi rispetto alla madrepatria, dedicandosi alla coltivazione della canapa indiana.

PROVINCIA DI CATANZARO

Le organizzazioni criminali del catanzarese sono, in prevalenza, dedite alle estorsioni, all'usura, al controllo degli appalti di opere pubbliche ed al traffico di armi e di stupefacenti. A tale ultimo riguardo si evidenzia che la provincia costituisce, più che destinazione finale, zona di transito di grossi quantitativi di stupefacenti destinati ai mercati del Nord Italia e di alcuni Paesi europei.

Le più importanti consorterie criminali sono:

- nel capoluogo, le cosche Costanzo-Amerato, Catanzariti;

- nella zona di Lamezia Terme, le cosche Cerra-Giampà-Torcasio, Iannazzo, Gattini, Pagliuso;
- nella fascia jonica, le cosche Iazzolino, Pisani, Carpino, Bubbo, Codispoti, Procopio, Gallace, Lentini, Giacobbe, Emmanuele e Tolone.

Nel capoluogo le principali consorterie mafiose detengono la gestione delle attività illecite anche sfruttando i legami con gli Arena di Isola Capo Rizzuto (KR), con i Cerra-Giampà-Torcasio di Lamezia Terme (CZ), e con i Mancuso di Limbadi (VV).

Le 'ndrine continuano ad operare in sostanziale autonomia. Purtroppo all'interno dei nuclei familiari 'ndranghetisti si vanno inserendo, attraverso vincoli matrimoniali o di comparaggio, nuovi soggetti di origine extracomunitaria, per lo più albanese, che vengono utilizzati in attività illegali di minore profilo quali, ad esempio, la gestione della prostituzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella provincia le zone più interessate dalla presenza della criminalità organizzata sono quelle di maggiore sviluppo economico, quali Lamezia Terme, uno dei pochi centri industrializzati della Calabria e il versante jonico sovratese, dove si concentrano consistenti interessi produttivi legati allo sviluppo turistico della zona. In particolare nei comprensori di Borgia, Vallefiorita e Girifalco è in atto uno scontro cruento di difficile interpretazione tra le cosche locali non escludendosi, al riguardo, la possibilità che alcuni fatti di sangue siano maturati all'interno di una medesima consorteria in ordine alla spartizione di proventi delle attività illecite.

Nel corso del 2000 l'area di Lamezia Terme è stata interessata da un'accesa conflittualità tra le famiglie Cerrà-Giampà-Torcasio e Iannazzo. Tra gli omicidi riconducibili a tale contrasto si cita quello di Torcasio Giovanni, elemento di primo piano della cosca Cerra-Giampà-Torcasio. In tale scontro vanno anche collocati episodi delittuosi verificatisi nel corso del gennaio 2001.

Operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia:

- 3/5/2000 - Catanzaro – militari della Guardia di Finanza, a conclusione di un'indagine che ha consentito l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone, hanno proceduto alla confisca di beni per un valore di oltre 4 miliardi di lire, riconducibili ad una famiglia di imprenditori cosentini indiziati di associazione mafiosa, riciclaggio ed usura;
- 12/7/2000 - Catanzaro – militari della Guardia di Finanza, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla locale A.G., hanno sequestrato, in varie località della Calabria, beni mobili, immobili e quote societarie per un valore complessivo di 20 miliardi di lire, nella disponibilità di 6 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

PROVINCIA DI COSENZA

Nella provincia di Cosenza le cosche mafiose sono prevalentemente dedite al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni ed all'usura.

Nel territorio provinciale sono attivi i seguenti sodalizi criminali:

- nel capoluogo le cosche Perna-Pranno e Sena-Pino, e Bruni;
- nella zona del versante jonico la cosca Critelli;
- nel versante tirrenico la cosca Muto e le famiglie Serpa e Calvano;
- nella zona di Rossano il "locale" formato dai componenti del clan familiare Manzi;
- nella zona di Sibari, Corigliano Calabro e Cassano Jonio le cosche Cirillo e Carelli.

Per quanto concerne il traffico delle sostanze stupefacenti sono emersi in sede investigativa contatti operativi dei gruppi criminali del cosentino con alcuni sodalizi attivi nella provincia di Reggio Calabria, nonché con organizzazioni mafiose siciliane, campane e pugliesi.